

BRESCIA MUSEI

Tagli, Santa Giulia sta soffrendo «Serve mezzo milione per i tetti»

Oggi l'ultimo consiglio della Fondazione con Lechi presidente, tra rimpianti (i casi Artematica e Caravaggio) e rivendicazioni

Brescia Musei, dalla Fondazione alla Rifondazione. L'approvazione del nuovo statuto e del bilancio 2013 (inutile) previste per oggi chiudono di fatto la presidenza di Faustino Lechi e lasciano aperto il campo per la riforma della governance. Ma per il nuovo super manager immaginato dalla Loggia, una quarantina le candidature, ci sono già questioni urgenti.

«Servono circa 500mila euro per sistemare i tetti di Santa Giulia, in questi anni siamo riusciti a garantire una manutenzione minima, ma ora è necessario un intervento radicale». A dirlo è lo stesso Lechi nel tracciare un bilancio dei quattro anni in Fondazione. Un periodo in cui si intrecciano lo scandalo Artematica, il caso Caravaggio, la Pinacoteca chiusa fino a data da destinarsi, ma anche i primi passi della rinascita del Capitolium e la rivendicazione di avere mantenuto l'equilibrio economico, organizzato iniziative didattiche di livello, avviato il Centro italiano di studi longobardi e di avere consolidato un fiore all'occhiello come il Nuovo Eden.

È stata una presidenza travagliata, iniziata nel 2010 dopo un anno di commissariamento dell'ente seguito alle dimissioni in blocco da parte del precedente consiglio, guidato da Agostino Mantovani e condizionata dal taglio di circa 600mila euro al contributo del Comune deciso nel 2012. Fondi mai più ripristinati.

«Siamo riusciti a mantenere in equilibrio i conti - rinvendica Lechi -, ma voglio essere esplicito: non c'è margine per ulteriori tagli al bilancio». Scende sotto gli attuali 2,2 milioni garantiti dalla Loggia sarebbe rischioso. La fine del suo mandato dovrebbe chiudere una stagione, anche politica. «Non lo nascondo, la mia nomina è avvenuta su proposta di Viviana Beccalossi all'ex sindaco Adriano Paroli - racconta Lechi, una lunga esperienza nel settore leasing -. In questi anni non ho preso un euro, nemmeno in rimborsi per i pasti, e ho lavorato con il massimo dell'impegno trovando un ambiente con alte professionalità».

Il nuovo manager verrà selezionato dai curricula arrivati in Comune, in cui si chiede tra l'altro esperienza nell'organizzazione e gestione di strutture culturali o musei, oltre alla capacità di raccogliere fondi. C'entra ancora la politica, comunque. Dopo le dimissioni del direttore generale Alessan-

dro Triboldi, la partita è nelle mani del sindaco Emilio Del Bono, che farà una prima scrematura con la Giunta. La nomina arriverà poi dal consiglio direttivo di Brescia Musei, in cui quattro membri su sette, presidente compreso, spettano alla Loggia (gli altri alle fondazioni Cab e Asm, oltre che alla Camera di commercio).

«Ci dovrà essere una grande sintonia e un rapporto di piena fiducia tra l'assessore alla cultura, il manager e il presidente. Solo così la Fondazione potrà davvero avviare una fase nuova». È favorevole all'ingresso dei privati nella Fondazione? «Certo, anche se la vedo dura. Ho provato a fare adottare le sale di Santa Giulia ai privati, ma purtroppo non c'è alcun vantaggio fiscale in grado di attrarre gli investitori».

Il periodo di transizione sembra più lungo del previsto. Ad oggi non è chiaro quando si insedierà il nuovo consiglio. «In ogni caso spero di potere affiancare manager e presidente nel loro ingrosso in Fondazione», prosegue Lechi. Avesse avuto lui una guida iniziale, avrebbe evitato alcuni errori.

«Su tutti, il fatto di avere lasciato la gestione delle biglietterie a chi organizzava le mostre. È una scelta mutuata dalle precedenti esperienze con Goldin, ma alla fine ha portato al caso Artematica». Rispetto alle mostre di Linea d'ombra, con Bruno era stato però introdotto un premio di risultato. «Era per non pagare tutto subito ed in più era già previsto nel contratto della mostra sugli Inca, siglato quando c'era il commissario». La Fondazione pensava di tutelarsi attraverso la documentazione Siae. «Eravamo convinti che il controllo dei famosi documenti C1 ci avrebbe permesso di tenere sotto controllo l'andamento degli ingressi, ma è stato un errore».

Risultato: due mostre con circa 210mila visitatori fantasma e 800mila euro pagati sulla base di dati falsati, che Comune e Fondazione ora chiedono a Bruno in una vicenda giudiziaria (civile e penale) molto lunga.

L'altro capitolo che affronta con un sospiro è l'attribuzione a Caravaggio dei disegni del fondo Peterzano, presentata nel 2012 dal direttore artistico di Brescia Musei, Maurizio Bernardelli Cuzzani. «Gli avevo consigliato maggiore prudenza nel presentare la ricerca. Il clamore e le polemiche che ha suscitato

to ci hanno costretto a prendere le distanze da Bernardelli Cuzzani, che con quell'operazione si è di fatto autoscluso». Lechi mostra un grande rammarico. «Parliamoci chiaro, le grandi mostre le abbiamo trovate già avviate proprio da chi le aveva criticate. Una volta chiuso il capitolo Brunello, era il momento di produrre un allestimento con le forze della Fondazione. Bernardelli Cuzzani aveva preparato un progetto innovativo sul Pitochetto, ma la questione Caravaggio ci ha impedito di proseguire nel lavoro».

Il 16 aprile inaugurerà la mostra in Santa Giulia dedicata a Ugo Mulas, ma ciò che preoccupa Faustino Lechi sono i tetti del museo della città. Un paradosso: nel marzo 2012 la Loggia finanziò il rifacimento delle facciate con circa 300mila euro. «Non mi chiedo il perché di quella scelta, sapevano dei problemi dei tetti». Per come è messo adesso, non reggerebbe un altro autunno-inverno piovoso. Tutto ciò, con una Pinacoteca ancora bloccata. Sembrano dettagli da poco, di fronte ai dibattiti più amplici sulle politiche culturali in città. Ma incideranno, eccome, sul nuovo corso della Fondazione.

Emanuele Galesi

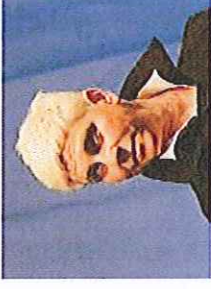
LA SCHEDA

FAUSTINO LECHI



Faustino Lechi ha preso la guida della Fondazione Brescia Musei dal marzo 2010 ed è rimasto in carica anche dopo l'avvicendamento in Loggia tra Paroli e Del Bono.

CON LA LOGGIA

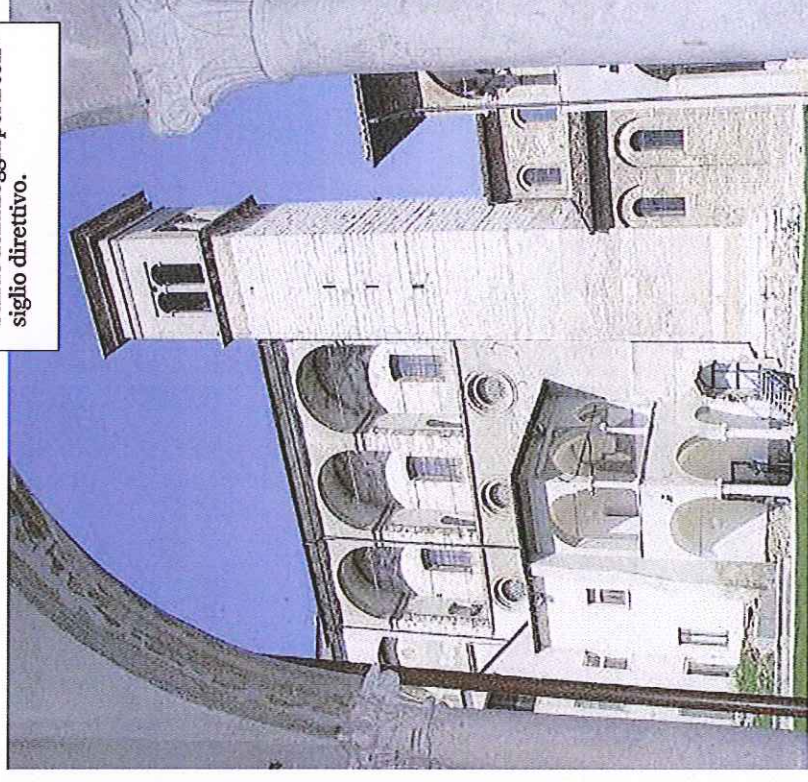


Lechi spiega di avere avuto un rapporto positivo con il vicepresidente del Comune, il sindaco Giulio Castellotti. «Il nuovo manager dovrà godere della piena fiducia da parte dell'assessore alla Cultura».

NUOVO CORSO



La «nuova» Fondazione avrà in carico anche il rilancio del Castello. Nelfrattempo è prolungato fino all'11 aprile il bando della Loggia per il consiglio direttivo.



Santa Giulia, un complesso diventato patrimonio dell'umanità nel giugno 2011

Non solo mostre, una Fondazione che ha aperto le porte alla città

Oltre alle mostre, come «L'ospite eccellente», il «Novecento mai visto» e il «Giorgione svelato», c'è di più: dal 2010 a oggi, infatti, a fianco dell'attività espositiva, Brescia Musei ha promosso una serie di iniziative diverse - e diversificate - che vanno dai servizi educativi alle notti bianche passando per la settimana arte e l'opera. Nel 2010, per esempio, sono stati accolti oltre 35mila studenti, dalle primarie alle superiori, è stata allestita in museo «La Bohème» di Giacomo Puccini, sono state aperte le porte in occasione della notte bianca dell'arte e della cultura e sono state garantite al cinema Nuovo Eden ben 305 giornate di apertura con 512 appuntamenti - nei quali non è mancato il jazz - fruiti da 30mila spettatori.

Filoni portati avanti anche negli anni a seguire: nel 2011 hanno fatto visita ai musei 25mila ragazzini delle scuole, è tornata l'opera (stavolta «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti, messa in scena nel Chiostro di San Salvatore), non sono mancate le notti bianche e ha fatto capolino il teatro con il ciclo «Shakespeare a Santa Giulia».

Per il 2012 vale la pena di evidenziare l'iniziativa «Museo per Tutti», attività pensate per ogni tipologia di pubblico, dai più piccoli agli adulti. In particolare, con «A porte aperte - Il museo accessibile» sono stati attivati percorsi per ciechi e ipovedenti, visite tematiche per soggetti sordi o sordomuti, servizi museali rivolti a persone di altre culture e a ospiti di comunità terapeutiche di recupero e simili. Il 2013 si è chiuso infine con 37mila studenti accompagnati per le sale e con la riproposizione del ciclo «Museo per Tutti».

Non solo: nell'ambito di «Cisl - Centro Italiano di Studi Longobardi» si è tenuto il convegno internazionale «Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo», è stato inoltre presentato il volume «Santa Giulia. Percorsi artistici nell'agiografia monastica» di Francesca Stoppa ed è stato avviato un percorso di riflessione e ricerca su cibo e sapere.

Una settimana per scoprire come lavora un teatro

Al via la prima «Learning week»: 34 studenti dietro le quinte del Sociale e di S. Chiara

Davanti e dietro le quinte del teatro è, per molti, un mondo sconosciuto. Per ridurre la distanza dei più giovani con le professioni legate al teatro il Ctb ha stretto una collaborazione con l'agenzia di formazione Don Angelo Tedoldi di Lumezzane e l'Istituto Primo Levi di Sarezzo, costruendo dei «percorsi di creatività e innovazione» della durata di quaranta ore settimanali l'uno.

I corsi si avvalgono delle doti messe a disposizione dalla Regione per le iniziative extra scolari. «Grazie a questo incontro - ha spiegato Maria Michela Bugatti, direttore dell'agenzia formativa - abbiamo predisposto dei progetti laboratoriali di scoperta del teatro dal punto di vista tecnico e organizzativo, ma anche culturale».

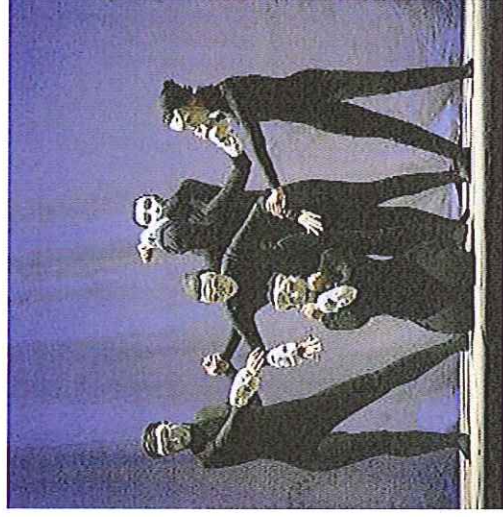
Gli studenti selezionati - trentaquattro del centro di formazione di Lumezzane, e a partire dal prossimo anno scolastico, trentatà dell'Istituto Levi - potranno conoscere da vicino i mestieri

del teatro: per un'intera settimana lavoreranno a stretto contatto con i professionisti del Ctb, alternando lezioni al Sociale e al Santa Chiara. Due i percorsi proposti: «Conoscere il teatro dietro le quinte» e «Il mestiere del teatro».

La prima «Learning week» è iniziata ieri, la seconda partirà il 23 aprile. «Quello che accade dietro le quinte - ha spiegato Angelo Pastore, direttore del Ctb - si conosce poco. Gli studenti avranno così modo di osservare

e sperimentare il lavoro di altro artigiano del Teatro stabile». L'intento è far uscire dall'ombra il teatro e le sue professioni. «Un problema - afferma Pastore - non solo bresciano ma nazionale. Speriamo che qualche studente si innamori di questo artigianato e che la nostra attività venga incrementata costruendo nuove opportunità di lavoro. Perché anche nel teatro - conclude - serve un ricambio generazionale».

Nicole Orlando



In programma ci sono due diversi corsi